

MITTEILUNGEN
DES KUNSTHISTORISCHEN
INSTITUTES
IN FLORENZ



LVIII. BAND — 2016
HEFT I



LVIII. BAND — 2016

HEFT I

MITTEILUNGEN DES KUNSTHISTORISCHEN INSTITUTES IN FLORENZ

Inhalt | *Contenuto*

Redaktionskomitee | Comitato di redazione
Alessandro Nova, Gerhard Wolf, Samuel Vitali

Redakteur | Redattore
Samuel Vitali

Editing und Herstellung | Editing e impaginazione
Ortensia Martinez Fucini

Kunsthistorisches Institut in Florenz
Max-Planck-Institut
Via G. Giusti 44, I-50121 Firenze
Tel. 055.2491147, Fax 055.2491155
s.vitali@khi.fi.it – martinez@khi.fi.it
www.khi.fi.it/publikationen/mitteilungen

Die Redaktion dankt den Peer Reviewers dieses Heftes für ihre Unterstützung | La redazione ringrazia i peer reviewers per la loro collaborazione a questo numero.

Graphik | Progetto grafico
RovaiWeber design, Firenze

Produktion | Produzione
Centro Di edizioni, Firenze

Die *Mitteilungen* erscheinen jährlich in drei Heften und können im Abonnement oder in Einzelheften bezogen werden durch | Le *Mitteilungen* escono con cadenza quadrimestrale e possono essere ordinate in abbonamento o singolarmente presso:
Centro Di edizioni, Lungarno Serristori 35
I-50125 Firenze, Tel. 055.2342666, Fax 055.2342667,
silvia@centrodi.it; www.centrodi.it.

Preis | Prezzo
Einzelheft | Fascicolo singolo:
€ 30 (plus Porto | più costi di spedizione)
Jahresabonnement | Abbonamento annuale:
€ 90 (Italia); € 120 (Ausland | estero)

Die Mitglieder des Vereins zur Förderung des Kunsthistorischen Instituts in Florenz (Max-Planck-Institut) e. V. erhalten die Zeitschrift kostenlos. I membri del Verein zur Förderung des Kunsthistorischen Instituts in Florenz (Max-Planck-Institut) e. V. ricevono la rivista gratuitamente.

Adresse des Vereins | Indirizzo del Verein:
c/o Sal. Oppenheim jr. & Cie. AG & Co. KGaA
z. H. Frau Cornelia Schurek
Odeonsplatz 12, D-80539 München
foerderverein.khi@gmx.de; www.associazione.de

Die alten Jahrgänge der *Mitteilungen* sind für Subskribenten online abrufbar über JSTOR (www.jstor.org).
Le precedenti annate delle *Mitteilungen* sono accessibili online su JSTOR (www.jstor.org) per gli abbonati al servizio.

_ Aufsätze _ Saggi

_ 3 _ *Almuth Klein*

“Alpenthiere” aus der Toskana: Zur Wiederholung von Motiven der Bauskulptur von Sant’Antimo in der Tessiner Kirche San Nicolao in Giornico

_ 27 _ *Nathaniel Silver*

“Cum signo T quod potentiam vocant”. The Art and Architecture of the Antonite Hospitallers in Trecento Venice

_ 59 _ *Vera-Simone Schulz*

Intricate Letters and the Reification of Light. Prolegomena on the Pseudo-Inscribed Haloes in Giotto’s *Madonna di San Giorgio alla Costa* and Masaccio’s San Giovenale triptych

_ 95 _ *Massimiliano Rossi*

“E la favola di Amore e Psiche è ben di gran lunga anteriore a ciò che ne scrivono Apulejo e Platone”: la *Storia della scultura* di Leopoldo Cicognara come viaggio dell’Anima

_ *Miszellen* _ *Appunti*

_ 109 _ *Luca Giuliani*

Michelangelos Quader: Ein Nachtrag

_ 117 _ *Angela Cerasuolo*

Appunti di Vincenzo Borghini sul *Libro dell’arte* di Cennino Cennini

_ *Nachrufe* _ *Necrologi*

_ 126 _ Charles Davis (*Marco Collareta*)

CHARLES DAVIS

(1939–2015)

Il 26 ottobre 2015 si è spento a Monaco di Baviera Charles Davis. Era nato il 19 ottobre 1939 a Burlington, North Carolina. Nel 1973 si era laureato presso l'University of North Carolina, a Chapel Hill, con una tesi intitolata "Studies in the Sculpture of Bartolomeo Ammannati". Le ricerche per questo primo, impegnativo lavoro erano state svolte tra il 1969 ed il 1971 presso il Kunsthistorisches Institut a Firenze, sostenute da una borsa della Samuel H. Kress Foundation. Era stato un riconoscimento e insieme un segno del destino, visto che per il resto della sua vita Charles sarebbe rimasto legato, assieme alla moglie Margaret Daly, a quella vera e propria fucina di studi storico-artistici, muovendosi tra Firenze appunto, Venezia, Monaco di Baviera e Wolfenbüttel, ovunque lo trascinasse il suo fiuto di ricercatore di razza.

Il titolo della tesi di laurea, discussa quando Charles entrava nella sua prima maturità, la dice lunga sul suo modo di affrontare l'arte e gli artisti. Esso suggerisce non tanto una monografia classica, condotta sulla falsariga della biografia dell'Ammannati, quanto una serie di affondi critici sulle opere che questo grande architetto-scultore di metà Cinquecento ha lasciato nel campo specifico della figurazione tridimensionale. Se è abbastanza ovvio cogliere qui l'impatto di tematiche e metodologie prevalenti presso il Kunsthistorisches Institut al passaggio di consegne tra



Ulrich Middeldorf e Herbert Keutner, è chiaro altresì che quell'impatto ebbe modo di esercitarsi solo perché Charles era per sua costituzione intellettuale atto a riceverlo. Chi scrive ricorda bene quale impressione di viva originalità fece presso i più giovani ammiratori della scultura cinquecentesca il bellissimo articolo sulla Tomba Nari all'Annunziata o quello compagno sull'*Ercole* di Palazzo Mantova Benavides a Padova.

In effetti, gettato il seme fecondo della scultura di Bartolomeo Ammannati, la produzione scientifica di Charles Davis si è venuta svolgendo negli anni e nei decenni con la forza perentoria di un albero che cresca fedele a se stesso. L'Ammannati scultore e architetto, Villa Giulia, il Vasari artista e scrittore, Michelangelo, Benvenuto Cellini, Jacopo Sansovino, Valerio Belli e poi ancora Sebastiano del Piombo e Lorenzo Lotto, Giovanfrancesco Rustici e Vincenzio Danti, Tullio Lombardo e le Madonne bizantine a rilievo

conservate in Italia: tutti i temi sui quali Charles ha fornito contributi importanti, e che meriterebbero un resoconto ben più circostanziato di quello che è opportuno fare qui, nascono l'uno dall'altro per una sorta di necessità logica, che esclude qualsivoglia casualità e può apparire incomprensibile solo a chi non sappia riconoscere l'intimo legame che esiste, nell'albero, tra le radici nascoste sotto terra e le foglie, i fiori, i frutti svettanti nel cielo.

L'humus di una simile coerenza era una straordinaria curiosità intellettuale, la sua acqua ed il suo alimento un'erudizione indefessa che non conosceva ostacoli. Significativo allora che Charles abbia esercitato i suoi notevolissimi talenti non solo intorno alle opere d'arte che ancora possiamo ammirare nella loro originaria bellezza, ma anche intorno alle tracce che le loro meno fortunate compagne hanno lasciato nella storia. Disegni d'après, incisioni, calchi da un lato, testimonianze scritte d'ogni genere dall'altro s'inseriscono con forza nei suoi lavori, conquistando non di rado il ruolo di protagonisti di primo piano, giacché nulla di ciò che può contribuire a meglio delineare "wie es eigentlich gewesen", come propriamente la cosa è andata, esula dall'attenzione dello storico fedele alla propria missione. Per ottemperare a ciò, Charles s'è servito dapprima delle forme tradizionali della comunicazione scientifica a stampa, ma poi ha riconosciuto anche lui nel mezzo informatico uno strumento particolarmente adatto allo scopo e ne è nato *FONTES – E-Quellen und Dokumente zur Kunst 1350–1750*, uno dei più utili siti d'argomento storico-artistico, che ha contribuito a fondare e cui ha collaborato fino alla fine.

Non si fatica a cogliere qui un aspetto importante della personalità di Charles Davis come studioso. Libero da impegni istituzionali, egli sentiva forte il dovere di mettere le sue sterminate conoscenze a disposizione degli storici dell'arte attivi nell'insegnamento, nella tutela, in qualsiv-

glia contesto professionale. E ciò non solo perché era un uomo generoso, ma anche perché vedeva lo statuto gnoseologico della disciplina che sapeva sua esposto a crescenti pericoli. Aveva perfettamente il polso della produzione inglese, tedesca ed italiana nell'ambito della storia dell'arte, e ne era sempre meno soddisfatto. Riferendo in una lingua quello che aveva letto in un'altra, dava un contributo essenziale all'internazionalizzazione degli studi, e nello stesso tempo maturava un crescente fastidio per le mode accademiche ed i vezzi culturali. Bisognava essere intransigenti su questo, pena la perdita di una tradizione luminosa di studi che nel vecchio come nel nuovo continente aveva conosciuto momenti migliori.

Le severe recensioni di Charles Davis, i suoi puntuti commenti sono ben noti e forse bruciano ancora. Per valutarli nella maniera più equilibrata, dobbiamo avere chiaro che egli chiedeva molto agli altri perché chiedeva moltissimo a se stesso. In questa prospettiva, mentre il dato caratteriale cede il passo al più meditato progetto culturale, la *pars destruens* del lungo, appassionato lavoro dello studioso si configura semplicemente come premessa ineludibile della *pars construens*. E questa, l'abbiamo visto, s'erger davanti ai nostri occhi grande e solida come l'arte italiana del Cinquecento, che egli non ha smesso mai di amare.

Marco Collareta

Umschlagbild | Copertina:
Sant'Antimo, Westfassade, Bestienkapitell
(Detail aus Abb. 10, S. 11 | dettaglio da fig. 10, p. 11)

ISSN 0342-1201

Stampa: Alpi Lito, Firenze
maggio 2016